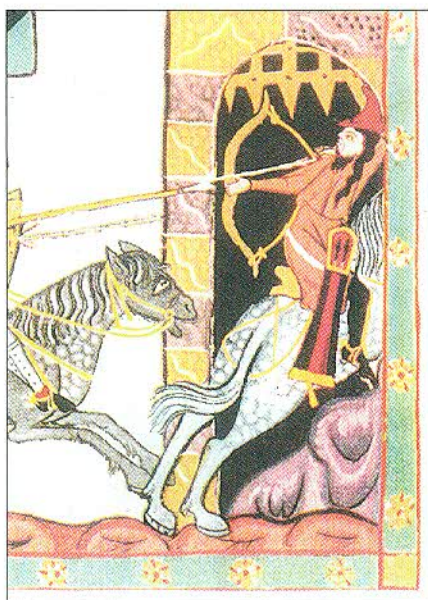


La FARETRA

Un accessorio messo a punto 2000 anni fa dai cavalieri nomadi dell'Asia centrale e che è rimasto ampiamente in voga per tutto il corso del Medioevo.

Duemila anni fa i cavalieri nomadi dell'Asia centrale misero a punto un accessorio che rimase in uso per tutto il Medioevo. La faretra è un accessorio diffuso e apprezzato tra gli arcieri tradizionali. Risponde all'esigenza di trasportare un certo numero di frecce, avendole costantemente a propria disposizione quando si pratica un'attività di tiro. Gli arcieri attuali sono in assoluta prevalenza tiratori sportivi che partecipano a gare di tiro o ad allenamenti finalizzati alle stesse. La faretra, con le relative frecce, arriva sul campo di tiro trasportata in automobile. Durante l'attività di tiro l'arciere ha l'esigenza di estrarre, scoccare e recuperare più volte un numero relativamente ristretto di frec-



Particolare di una miniatura tedesca del XIV secolo che raffigura un arciere ungaro a cavallo munito della classica faretra.



Una ricostruzione di faretra chiusa di tipo tardo medievale.

ce scelte e tutte queste operazioni devono poter essere svolte ripetutamente con la massima facilità. Questo tipo di contesto determina e seleziona la tipologia e le caratteristiche tecniche delle faretre utilizzate oggi. Al di là dei materiali usati e delle finiture, determinate dall'estro o dalle preferenze dell'arciere, le faretre osservabili su un percorso di tiro con l'arco si presentano quasi invariabilmente con le seguenti caratteristiche di base: la lunghezza corrisponde a circa due terzi di quella delle frecce contenute; l'apertura della faretra è di larghezza uguale o leggermente maggiore del suo fondo; la sezione della faretra è più o meno appiattita, per adattarsi al corpo e limitare i movimenti delle frecce all'interno.

EQUIPAGGIAMENTI FUNZIONALI

In epoche passate, quando archi e frecce erano usati principalmente come strumenti da guerra, furono progettate faretre che, al pari di quelle usate oggi, rispondevano adeguatamente alle condizioni d'uso effettive e alle esigenze degli arcieri, ovviamente assai diverse

da quelle attuali. Certe tipologie storiche di faretre o custodie per frecce, apparentemente anomale, acquistano una loro logica o funzionalità quando vengono collegate al loro contesto originale. Questo è il caso della faretra chiusa delle steppe, un tipo di custodia che, in successive varianti, fu utilizzata per quasi mille anni in un territorio vastissimo che si estendeva dall'Europa centrale alla Cina. Si trattava di faretre più o meno ampie, lunghe in modo da contenere completamente le frecce. La base, ovvero il fondo della faretra, era abbastanza larga mentre il corpo andava a restringersi verso l'alto per buona parte

della lunghezza. Nella sua parte più alta tornava ad allargarsi e una apertura sul lato anteriore permetteva all'arciere di accedere alle frecce. Queste venivano inserite con cura nella faretra con le cuspidi rivolte verso l'alto, una condizione apparentemente eccentrica per gli arcieri moderni. Uno sportellino o cappuccio, ribaltabile verso il basso o verso l'alto, permetteva di chiudere completamente la faretra quando arco e frecce non erano in uso. Come ho accennato, questo tipo di faretre fu usato per un periodo lunghissimo da etnie che avevano fatto del combattimento a cavallo con l'arco composito il pilastro della loro sopravvivenza. Non c'è quindi da dubitare che si trattasse di un accessorio valido e affidabile, nonostante le sue caratteristiche per noi insolite. L'area di origine di queste faretre è l'Asia centrale, probabilmente nella regione tra il Mar Caspio ed i Monti Altai.

CONTAMINAZIONI TRA I POPOLI

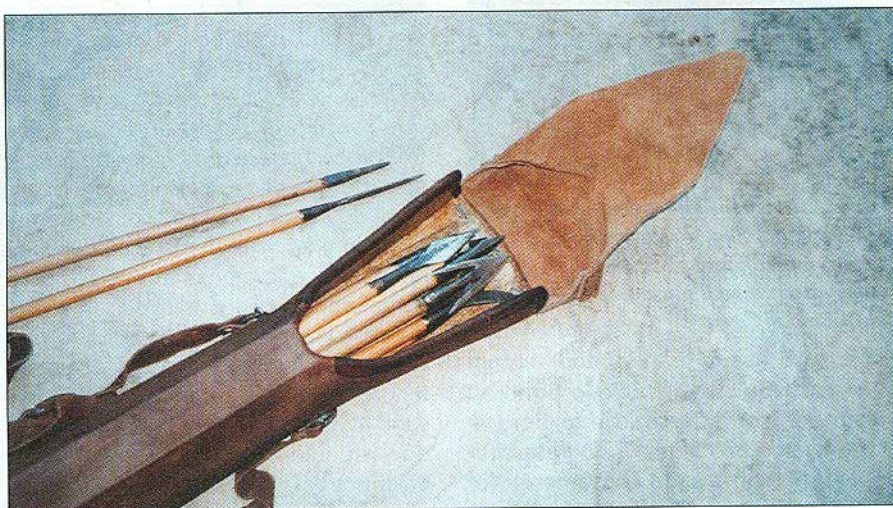
Duemila anni fa quest'area era occupata da popoli di ceppo indoeuropeo, discendenti dagli Sciti, che utilizzavano da secoli delle particolari custodie chiuse per arco e frecce, chiamate gorytes

chiusa delle steppe

dagli scrittori greci. Proprio nel periodo in questione avvenne un progressivo potenziamento degli archi che aumentarono di dimensioni per consentire un'apertura maggiore e scoccare così con maggiore efficienza frecce più lunghe e pesanti. L'uso di archi e frecce di maggiori dimensioni spinse probabilmente all'abbandono dei vecchi *gorytes* in favore di una custodia separata per l'arco e di una faretra ben progettata per le frecce. Contemporaneamente nella regione iniziava anche l'arrivo da Est di genti turche che si fusero parzialmente con gli indoeuropei, e non è impossibile che questo rinnovamento etnico abbia influito sullo sviluppo di nuovi equipaggiamenti. In ogni caso furono certamente le tribù turche di allevatori nomadi a introdurre l'uso della faretra chiusa in Cina, già prima della dinastia Tang. In Occidente la faretra chiusa giunse con le migrazioni dei popoli delle steppe. Mentre l'Impero romano si avviava al collasso, dovuto essenzialmente a cause interne, ondate di bellicosi pastori nomadi con le famiglie al seguito si spinsero verso Ovest, attratti dal vuoto di potere che si trovavano davanti ma anche consapevoli della propria forza militare, fondata sull'uso di archi potenti e sulla maestria nell'equitazione. Furono utilizzatori della faretra chiusa prima gli Unni e poi gli Avari. Questi ultimi, forse meno noti alla maggior parte dei lettori, furono in realtà per un tempo maggiore

degli Unni una grande potenza politico-militare nell'Europa centrale. Si erano stanziati nell'ex provincia romana della Pannonia, l'attuale Ungheria, minacciando da lì i regni dell'Europa occidentale e l'Impero bizantino. Gli Avari erano

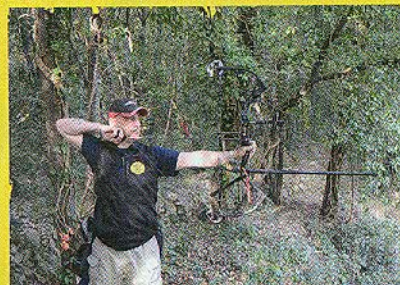
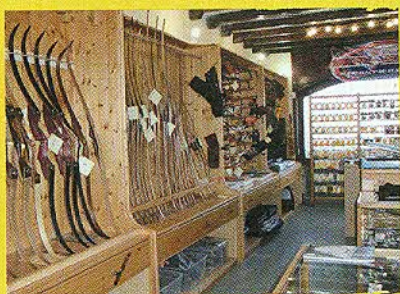
cuspidi ammassate delle frecce sono tutte rivolte in direzione della testa del corpo giacente. Dopo due secoli e mezzo di potenza, gli Avari furono infine sconfitti, tra gli anni 791-803, da Carlo Magno re dei Franchi e nuovo impera-



Le cuspidi delle frecce rivolte verso l'alto all'interno della faretra.

una confederazione di tribù turche di religione animista e sciamanica. Seppellivano i propri defunti con corredi di armi e in particolare di archi e frecce. Nelle loro sepolture gli archeologi hanno rinvenuto le tracce delle faretre chiuse, riconoscibili, oltre che dai residui di materiali organici, dalle guarnizioni in metallo o osso inciso e dal fatto che le

tore dei cristiani d'Occidente e il loro regno si dissolse. Ma meno di un secolo dopo, nell'anno 895, una nuova orda nomade di origine siberiana irruppe da Est nelle pianure dell'Europa centrale. Erano i Magiari (o Ungari), armati ed equipaggiati in modo simile agli Avari e dividevano gli usi e l'indole bellicosa. Anche i Magiari, dopo essersi insediati nel territorio che è ora l'Ungheria, iniziarono feroci scorrerie predatorie verso Ovest e verso Sud. Dopo



Arceria L' Usignolo Via Provinciale 63 Torrevilla di Monticello B.za tel. 0399202326
Vendita diretta e Online con spedizioni giornaliere - Consigli, Set-up e Messa a Punto Arco
Campo Fita 90 mt, Tiro alla Bandiera, Percorso H&F, Percorso sagome 3D 24 Piazzole
www.arcousignolo.it **Tutto in un posto unico!!!!** omar@arcousignolo.it

